

I N E D I T E. 261

la luce passi per un corpo traversandone i pori, ma in altro modo, che Dio sa. Io ne ho scritto al signor abate Conti, e se egli ve ne parla, saprei volentieri ciò, che egli ne dica. L'esser io in villa può rendervi certo, che niuno saprà da me avermi voi scritto in questo ordinario; ma quando anche fossi altrove, nol saprebbe da me persona alcuna, che voi non voleste che il sapesse. State sano, ed amatemi, come fate.

○○*○*○*○*○*○*○*○*○*○*○*○*

IV.

Bologna 5. giugno 1731.

PIACEMI che voi stiate bene, ma non vorrei che troppo. Il mio desiderio sopra ciò ha i suoi limiti come una curva. Ad ogni modo mi è caro che voi me lo abbiate scritto; quantunque la seconda volta l'abbiate fatto più come segretario, che a nome vostro; che da qualunque parte e in qualunque

R 3 que